

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Informazioni generali

Autore: a cura di **Antonietta Di Blase**

Titolo del volume: **Convenzioni sui diritti umani e Corti nazionali**
(International human rights conventions and national courts)

Casa editrice e luogo di stampa: **Roma TrE-Press, Roma**

Anno di pubblicazione: **2014**

Pagine complessive e costo del volume: **pp. 1-334.**

Accesso on-line gratuito al seguente indirizzo web:

<http://ojs.romatpress.uniroma3.it/index.php/Convenzioni>

Informazioni sul volume

Nel campo della normativa internazionale sui diritti dell'uomo si assiste al progressivo consolidamento delle istituzioni e degli strumenti di cooperazione fra gli Stati, soprattutto a livello sub-continentale (o 'regionale'), dove è presente un comune patrimonio di principi ed ideali. A tale processo si è accompagnato un vivace dibattito sulla efficacia delle norme internazionali sui diritti umani negli ordinamenti degli Stati, soprattutto per il ruolo svolto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) e dalla Corte Inter-americana. Alla radice del dibattito c'è la preoccupazione che i vincoli da esse imposte comportino rischi di interferenze o limitazioni alla sovranità ed alle prerogative che la Costituzione riserva alle istituzioni statali, pur nella consapevolezza della importanza dei principi enunciati dalle convenzioni sui diritti umani. Se nelle pronunce internazionali in materia di diritti umani viene talvolta posto l'accento sul carattere 'sovranazionale' delle norme delle convenzioni, l'evoluzione della giurisprudenza nazionale fa ritenere che quella problematica sia superabile grazie allo strumento della interpretazione conforme alle decisioni adottate a livello internazionale. In tal modo viene

assicurato il rispetto delle garanzie fondamentali, senza rimettere in discussione taluni presupposti anche politicamente sensibili collegati all'idea della preminenza della costituzione e dell'identità nazionale.

Con riferimento alla realtà regionale europea, si può riscontrare una sostanziale convergenza tra gli obiettivi e le modalità di applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e gli orientamenti dell'Unione europea (UE), pur trattandosi di sistemi giuridici che si differenziano per taluni aspetti cruciali, quale la efficacia delle rispettive norme e sentenze negli ordinamenti interni, nonché l'azionabilità diretta da parte delle persone fisiche e giuridiche. Sviluppi positivi sotto il profilo dell'impatto delle norme sui diritti umani in Europa sono stati assicurati grazie al recepimento delle norme sui diritti dell'uomo nella Carta dei diritti fondamentali allegata ai Trattati dell'UE. È tuttavia importante realizzare un coordinamento tra i sistemi europei di protezione dei diritti dell'uomo anche a livello istituzionale: risultati importanti potranno essere conseguiti una volta che sarà completato il processo per l'adesione dell'UE alla CEDU, auspicata a livello ufficiale già alla fine degli anni settanta, e riproposta con vigore all'indomani del Trattato di Lisbona. In tale contesto è necessario ridefinire i ruoli rispettivi della Corte di giustizia e della Corte europea di Strasburgo, per sancire, a livello formale, quella condivisione di obiettivi che fino ad ora è stata assicurata grazie ad una sostanziale convergenza di orientamenti tra le due Corti.

Le tematiche qui sinteticamente accennate vengono sviluppate ed approfondite nel volume, che inaugura la Collana di Diritto internazionale, Diritto internazionale privato e dell'Unione europea del Dipartimento giuridico dell'Università di Roma - RomaTre. Vi sono raccolti i lavori presentati ad un convegno organizzato nel marzo 2013, con la partecipazione di colleghi del Dipartimento e di illustri accademici delle Università di Perugia, Regensburg e Tucumán. L'eterogeneità delle esperienze accademiche degli autori consente di acquisire una visione complessiva dei principali problemi connessi alla applicazione delle convenzioni internazionali nel campo dei diritti dell'uomo ed ai rapporti tra giurisdizioni regionali e nazionali.

In the field of Human rights important steps have been made towards the strengthening and improving of the legal cooperation between countries: remarkable achievements have been obtained at the so-called regional level, where States share a common background of principles and ideals. Elements for progress in the field are the establishment of international institutions and the readiness of national courts to adopt binding common rules.

At the root of the political and institutional debate that has been developing in connection with the effects of the international rules on human rights, lays the concern that such rules might impose constraints to the sovereignty of individual countries. This seems especially true within the regional

framework, where courts such as the European Court on Human Rights (ECHR Court) and the Inter-American Court have been set up, in order to decide on individual human rights infringements and to establish sanctions. In this respect, a crucial point that has been addressed especially by the Supreme courts of individual countries, is what place international rules have in the national legal order and which role do national Constitutions play in this context.

The international courts on human rights might also interfere in the supremacy of the national Member States' courts. However, the doctrine of the "supra-national" character of international human rights conventions which – as it has been suggested – could overrule national law, does not find support. National courts seem to base the settlement of disputes on the interpretation of relevant rules as applied by international courts, rather than on the recognition of the primary role of human rights conventions over the State's rules. In this way, compliance with international rules on the protection of fundamental rights is ensured, while avoiding the strains and tensions that an acknowledgment of supra-nationality would entail.

At European level, the institutions of the Council of Europe which adopted the European Convention on Human Rights and those of the European Union (EU) both aim to ensure the protection of human rights. A major difference is that the rules of the ECHR are not recognized as having a direct effect in the legal orders of the Member States in the same way as this happens for the European Union rules. Besides, individuals have the power of recourse to the ECHR Court for the protection of fundamental rights, but cannot do so in relation to the EU Court of Justice.

The inclusion of human rights among the main principles of the EU, codified in the Charter of the fundamental rights, gives the way to relevant developments from the point of view of the impact and direct effects of the international rules in the EU States. It also requires a better coordination of the different legal systems in the field: in this respect it is hoped that significant achievements will be reached through the process of access of the EU to the ECHR, that has been officially recommended already at the end of the seventies, and put forward more convincingly soon after the Lisbon Treaty. One of the crucial points for the completion of this process is the adoption of rules on the way how the Luxembourg and the Strasbourg Courts shall co-ordinate their respective roles, in order to sanction also at the institutional level the present substantially homogeneity of approach in the interpretation and application of human rights.

These and other issues are the subject of the book, which is the first of a new series of publications by the RomaTre University Law Department on International Law, Private international law and European Union. The idea behind the book stems from the workshop organized by the University of RomaTre in March 2013, which was attended by Colleagues of RomaTre and by distinguished scholars from the Universities of Perugia, Regensburg and Tucumán, whose diverse academic backgrounds and differing approaches were a major

contribution to the discussion on the interplay between regional and national courts and the impact of international institutions in the field of human rights.